

ANCORA SULLE CONSEGUENZE LEGALI DEL MALGOVERNO DELLA CARTELLA CLINICA: RIDEFINIZIONE DEI REATI CONNESSI A FATTI NON PIÙ INQUADRABILI COME MALASANITÀ MA COME ESERCIZIO ABUSIVO DELLE PROFESSIONI E SIMULAZIONE DI ATTIVITÀ SANITARIE.

A. Perché quel che non sarebbe consentito in una scuola elementare (scarabocchiare sgarbatamente) passa indenne e sistematicamente al filtro di:

- **direttori d'unità operative?**
- **amministratori d'aziende?**
- **medici periti dei giudici?**

B. Perché un così indegno (tecnicamente ed eticamente abietto) e illecito *modus operandi* in una delle due attività cui i professionisti della sanità sono tenuti, **l'esame clinico dei pazienti** (anamnesi e visita con metodologia scientifica e semeiotica medica) e la **redazione della cartella clinica** (informatizzata ed illustrata a fini sia clinici e scientifici che sociali e legali), s'estende sfrontatamente nella più diffusa impunità?

Sagra dello sconcio: è prassi l'attività sanitaria scandita da un cartaceo che corrisponde (basta guardare agli orari di ingresso e di uscita dei pazienti per aver ulteriore prova della qualità delle prestazioni così come poi vengono annotate in cartella) alla affidabilità dei comportamenti dei professionisti e dei trattamenti dei pazienti, le cui descrizioni nelle cartelle cliniche presentano caratteristiche emblematiche di personalità non interessate e sfuggenti all'impegno richiesto che si destreggiano maldestramente tra prestampati e stampigliature, scarabocchi e timbrature, poco inclini perché poco preparati ad affrontare il "caso" innanzitutto con rigorosi ragionamenti clinici conseguiti ad accurate acquisizioni di dati anamnestici e clinici...

Sconcio della sagra: si può solo tentare la "fuga" con svolazzi e ghirigori non decenti se non si tenta nemmeno di eseguire con coerenza (cultura e capacità) una corretta capillare raccolta di elementi soggettivi ed oggettivi desumibili fondatamente (*rectius*: seriamente!) solo se si è padroni di adeguate tecniche di comunicazione interpersonale e di investigazione clinica: «...**La definizione di atto pubblico di fede privilegiata comporta ovviamente una serie di conseguenze sul piano giuridico di non lieve portata, quali: a. l'applicazione degli artt. 479 e 476 c.p. per falso ideologico e materiale nella previsione più grave; b. l'incombenza degli artt. 477 e 478 c.p. per il falso materiale; c. l'eventuale responsabilità per omissione o rifiuto di atti d'ufficio ex art. 328 c.p.; d. la rivelazione del segreto di ufficio ex art. 326. cp.** Ed è in questo senso che si sviluppa la sentenza qui presentata, mettendo in evidenza due aspetti fondamentali dell'elemento psicologico del reato: l'assoluta disattenzione nei confronti dei *requisiti formali turbati* dall'ineluttabilità della grafia e dalla cialtronesca correzione di *eventuali* errori materiali (possibile purchè decorosamente realizzata) aggravata da indecente sbianchettatura; l'indifferenza verso uno dei *requisiti sostanziali* consistenti, oltre che nella veridicità, nella completezza, nella correttezza documentale, nella *contestualità* e *tempestività* delle annotazioni e delle eventuali correzioni... E così si completa un orientamento di massima valorizzazione della Cartella Clinica cui partecipa anche la Cassazione in materia civile,¹ quando desume la colpa per omissione dalla mancata trascrizione in Cartella di un dato oggettivo. La Cartella, d'altronde, *fotografa* per sua stessa natura l'evento nel suo verificarsi, la *condotta* nel suo evolversi, l'*evidenza* nel suo formarsi, la *negligenza* nel suo omissivo esprimersi. E ne fa fede! Il resto è *vanità... o, meglio, vacuità...*».²

Finzione dell'eguale capacità dei professionisti: sono circa un milione i diplomati in arti sanitarie suddivisi in trenta diverse professioni con infermieri e medici in crescita numerica ed in calo di serie verifiche.

Finzione della affidabilità di periti e consulenti: si veda la letteratura sui "cattivi periti" a cominciare dalle memorabili ricerche di Francesco Introna su RIVISTA ITALIANA DI MEDICINA LEGALE (Giuffrè Editore). Come ebbe a dire Introna ci si ridomanda: è "giusto" che il pubblico denaro vada a coprire reati così gravi ed evidenti? E che un Maestro di Medicina Legale quale Introna dichiari che oggi è meglio rifiutare ogni incarico?

Prof. Cosimo Loré, Università degli Studi di Siena [lorecc@unisi.it www.scienzemedicolegali.it]

¹ Cass. Civ., sez. III, 23 maggio 2003, n. 11316 e Cass. Civ., sez. III, 13 gennaio 2005, n. 583.

² Barni M., Le conseguenze legali del malgoverno della cartella clinica, Professione, 2, 9, 2005.